

CHE CINEMA!

DI: LUCA BERTAZZONI

COLLABORAZIONE: MARZIA AMICO, SAMUELE DAMILANO

IMMAGINI: ANTONIO CASTORO, GIOVANNI DE FAVERI, DARIO PARLAPIANO, ALESSANDRO SARNO

GRAFICHE: GIORGIO VALLATI

RICERCA IMMAGINI: ALESSIA PELAGAGGI

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Negli stessi giorni in cui all'auditorium Parco della Musica va in scena la ventesima edizione della Festa del Cinema di Roma, il Consiglio dei Ministri approva la bozza della manovra del 2026 che prevede per i prossimi due anni un taglio al fondo unico per il cinema e l'audiovisivo di 430 milioni di euro, taglio poi ridotto a 350 milioni: una scure per un settore già in crisi.

ELIO GERMANO - ATTORE

Una situazione aggravata anche dalle scelte degli ultimi due ministri della Cultura e di tutte le persone del comparto che non solo non hanno fatto niente per cambiare questa situazione, ma hanno anche fatto delle scelte che hanno molto peggiorato la questione.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Premiato con il David di Donatello come miglior attore protagonista per il film "Berlinguer, la grande ambizione", lo scorso maggio Elio Germano ha avuto un duro scontro con il Ministro della Cultura Alessandro Giuli proprio nella cerimonia di presentazione del premio al Quirinale.

ALESSANDRO GIULI - MINISTRO DELLA CULTURA - CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DAVID DI DONATELLO - 7/5/2025

Voglio celebrare con voi questo giorno di festa, un giorno di festa in cui non si celebra soltanto la vitalità del nostro cinema, la catena del valore nota in tutto il mondo.

ELIO GERMANO - ATTORE

Io sentivo persone fortemente in crisi, famiglie fortemente in crisi, persone che hanno dovuto cambiare lavoro perché il lavoro non c'era e quindi poi sentirmi il ministro della Cultura che racconta di come invece tutto va benissimo, di come a Cinecittà sta per arrivare Mel Gibson o quant'altro incensando questa situazione, insomma...o non ha i dati per capire cosa realmente sta avvenendo oppure c'è una forma di propaganda, c'è del dolo.

LUCA BERTAZZONI

Dopo le sue parole il ministro Giuli ha fatto il suo nome e cognome, ha detto: "Germano ciancia in solitudine".

ELIO GERMANO - ATTORE

Penso sia una cosa molto grave che un Ministro faccia dei nomi: un rappresentante delle istituzioni non parla per sé, soprattutto un Ministro dovrebbe rappresentare l'intero Paese. Il nostro è un settore lavorativo che rappresenta tutta l'Italia, quindi ci saranno elettori di centrodestra, di estrema destra, di centro, di sinistra, gente che non va a votare.

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - "FORUM IN MASSERIA" - 4/7/2025

Un sistema che è quello legato al tax credit, al sostegno pubblico al cinema e all'audiovisivo che negli anni ha generato delle, diciamo, vere e proprie truffe, ma ha anche costruito un meccanismo distorto che consentiva diciamo così di finanziare con centinaia di migliaia quando non con milioni di euro dei cittadini, delle tasse dei cittadini, film che poi alla prova dei fatti nelle sale guadagnavano, diciamo così, poche decine di migliaia di euro.

STUDIO SEI BERTAZZONI

Allora, il tax credit è stato ideato nel 2007 dall'allora ministro per le Attività Culturali Francesco Rutelli. Doveva supportare il comparto del cinema, la legge poi è stata perfezionata da Franceschini nel 2016 proprio con la "Legge Cinema". L'idea era pregevole perché doveva aiutare i produttori cinematografici e tutto il comparto conseguente e funzionava un po' come i bonus per l'edilizia: tu investi un milione di euro e ti torna indietro una cifra che è corrispondente a 400.000 euro sotto forma di credito di imposta. Però dopo un po' di tempo emergono i limiti di questa legge: ci sono pochi controlli preventivi e poi soprattutto non c'è un limite al tetto di spesa, cioè più spendi e più lo Stato ti restituisce. E così quando sono passati circa otto anni, anzi gli ultimi otto anni, sono stati spesi dallo Stato circa tre miliardi di euro, tre miliardi e mezzo di euro erogati sotto forma di credito di imposta. Ma non sono i soli, perché ce ne sarebbero altrettanti un miliardo e mezzo, questo almeno secondo le stime del membro del Consiglio superiore del cinema Michele Lo Foco, nominato dal ministro Sangiuliano, che devono essere ancora erogati. Questo perché erano eccedenti al momento dell'erogazione al budget previsto. A tutti questi poi si sommano i contributi cosiddetti automatici, proprio per le produzioni cinematografiche. Insomma, lo Stato non sa quanto deve restituire in contributi alle case produttrici e questo non è un bene. Quando è arrivato il governo Meloni, anche alla luce del fatto che a beneficiare di questa legge sono state soprattutto le banche e le finanziarie che anticipavano i soldi, ha detto "basta: questa è una legge che favorisce le truffe, si finanziano progetti che poi alla prova del botteghino falliscono" e quindi ha annunciato una riforma della tax credit e maggiori controlli; è stata investita l'Agenzia delle entrate per verificare se le spese in questi anni sono state congrue. Però insomma, chissà se sotto l'occhio dell'Agenzia delle entrate sono finite anche le spese, i contributi dati alla casa produttrice che fa capo a Francesca Verdini, figlia di Denis Verdini, ex coordinatore del Pdl, compagna dell'attuale segretario della Lega, nonché vicepremier, nonché ministro delle Infrastrutture. Il nostro Luca Bertazzoni

RED BOX - 18/7/2025

Che rapporto hai con le critiche?

ANDREA GIAMBRUNO - RED BOX - 18/7/2025

Ma sa, le critiche io le ho sempre accettate, finché sono critiche costruttive a me va bene. Però, quando poi mi vieni a dire che la critica è riferita al capello... eh sì, c'ho i capelli, fortunatamente ce li ho, ma qual è il problema? Questo cioè, se fossi stata una donna sarebbe stato invece un attacco sessista, oddio e tutto, invece no.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Red box è il nuovo format prodotto dalla Casa Rossa Srl, società fondata nel 2019 da Francesca Verdini, figlia dell'ex plenipotenziario di Forza Italia Denis Verdini e compagna del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

50.000 euro di capitale, interamente posseduta da Francesca Verdini, fa produzioni cinematografiche.

LUCA BERTAZZONI

E come vanno gli affari?

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Nel '24 ricavi per 1,8 (*milioni di euro*) in salita rispetto agli anni precedenti. Da un punto di vista della redditività nel 2021 ha guadagnato 140.000 euro, nel '22 quasi zero, nel '23 un pochino, nel '24 insomma...cioè altalenanti, no? La cosa più interessante di questo bilancio sono i contributi che riceve dallo Stato: 700.000 euro nel '21, 1.300.000 nel '22, 1.000.000 nel '23, 900.000 nel '24. Dal 2021 ad oggi ha ricevuto aiuti di Stato per 4 milioni di euro.

LUCA BERTAZZONI

A giudicare dei numeri sta in piedi grazie in buona parte a questi aiuti.

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Vabbè, senza gli aiuti di Stato è chiaro che non può stare in piedi questa società.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Dei 4 milioni di euro di aiuti statali ricevuti dalla Casa Rossa, ben 2 sono di tax credit. Il film "Martedì e venerdì" prodotto dalla società di Francesca Verdini ha ricevuto finanziamenti di 790mila euro e ne ha incassati 144 mila al botteghino. Non è andata meglio al film "Ghiaccio": 750mila euro di tax credit e 112 mila euro di incassi.

ALESSANDRO GIULI - MINISTRO DELLA CULTURA - FESTA FATTO QUOTIDIANO - 14/9/2025

Non si può accusare la destra di non avere classe dirigente e poi quando la destra mette alla prova una propria classe dirigente, vedi Cinecittà, dire "ah, è amichettismo". Eh no! Un ricambio generazionale è in atto, la cosiddetta "generazione Atreju" si sta mettendo in gioco.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Un'altra società che ha beneficiato anche nel 2024 del tax credit e di contributi statali è la One More Pictures, fondata da Manuela Cacciamani, poi nominata dal Ministro Sangiuliano Amministratore Delegata di Cinecittà.

LUCA BERTAZZONI

Lei poco prima della sua nomina ad Amministratore Delegato di Cinecittà cede delle quote della sua società One More Pictures.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

Il mio ex socio ha per diritto di prelazione essendo una Srl il diritto di acquisire le mie quote e quindi sono state cedute.

LUCA BERTAZZONI

E lei fa questo passaggio per un possibile conflitto di interessi, per prevenire...

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

Certo, lo faccio prima della nomina.

LUCA BERTAZZONI

Esatto, anche perché poi la sua società nel corso degli anni aveva preso più di 2 milioni di euro di contributi.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

Che per un una società...

LUCA BERTAZZONI

Dice praticamente che è poca roba.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

No, dico semplicemente che un film da 6 milioni, un film solo da 6 milioni ne avrebbe presi forse di più.

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Questa società ha dei buoni ricavi perché fa 5 milioni di ricavi, non fa utili: 8mila euro di utile su 5 milioni di ricavi e anche l'anno precedente aveva fatto 5mila euro, quindi ha un sacco di ricavi, ma pochissimi utili. In questi ricavi ci sono un sacco di contributi dello Stato.

LUCA BERTAZZONI

Di che cifre parliamo?

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Nel 2024 nel bilancio dichiara di aver preso 2 milioni di euro.

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - "FORUM IN MASSERIA" - 4/7/2025

Il nostro interesse è quello di aiutare le società serie ad avere il supporto che meritano e ad averlo in tempi giusti e fare sì che chi merita possa lavorare con tranquillità, mentre i soldi che prima finivano ai soliti noti con il portafoglio gonfio e le sale vuote diciamo vengano destinati a impiego migliore.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Così parlava la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo scorso 4 luglio, il giorno dopo l'uscita in sala di Albatross, film scritto e diretto da Giulio Base, che racconta la storia del giornalista Almerigo Grilz, militante del Fronte della Gioventù morto da reporter in guerra.

LUCA BERTAZZONI

La sua società ha prodotto anche Albatross, il film di Giulio Base.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATORE DELEGATA CINECITTA'

Però deve andare a parlare con il produttore che l'ha fatto.

LUCA BERTAZZONI

Ma lei c'è stata dentro fino all'altro giorno.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

No, ci sono stata fino ad un anno fa.

LUCA BERTAZZONI

Fino a un anno fa, non è andato bene però questo film.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

Non so come aiutarla. Io non ci sono neanche andata.

LUCA BERTAZZONI

Quindi non l'ha visto? Perché il governo in pompa magna l'ha promosso, però 34mila euro al botteghino, dico che è stato un po' un flop.

MANUELA CACCIAMANI - AMMINISTRATRICE DELEGATA CINECITTA'

Però io come Amministratore Delegato di Cinecittà come la posso aiutare?

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Pochi giorni dopo quest'intervista è uscita la notizia che la Guardia di Finanza ha bussato alle porte del Ministero della Cultura e di Cinecittà per acquisire documenti sui finanziamenti statali che la società fondata da Manuela Cacciamani ha ricevuto negli ultimi anni. La One More Pictures ha prodotto 3 degli ultimi 4 film di Giulio Base.

LUCA BERTAZZONI

Lei di fronte alle critiche preventive al suo film Albatross aveva detto: "Andatelo a vedere e poi ne parliamo". Non l'hanno seguito in tanti il suo consiglio.

GIULIO BASE - DIRETTORE TORINO FILM FESTIVAL

Purtroppo no.

LUCA BERTAZZONI

Poco più di 34000 euro l'incasso. Secondo lei perché è andata così?

GIULIO BASE - DIRETTORE TORINO FILM FESTIVAL

Guarda, ogni artista prova a fare sì che il suo.. proprio film sia visto dal maggior numero di persone. Dopodiché, purtroppo non succede delle volte e questa volta non è successo.

LUCA BERTAZZONI

Non è andata bene, nonostante più di 1 milione e mezzo fra tax credit e finanziamento: insomma erano bei soldi.

GIULIO BASE - DIRETTORE TORINO FILM FESTIVAL

Beh, diciamo che per il cinema italiano non è un grande budget, no?

LUCA BERTAZZONI

Poi c'era tutta la destra di governo in sala alla prima. Insomma, la prima, l'hanno molto pompato questo film.

GIULIO BASE - DIRETTORE TORINO FILM FESTIVAL

"Molto pompato questo film" è una cosa che non vedo...

LUCA BERTAZZONI

...E c'era mezzo governo alla prima.

GIULIO BASE - DIRETTORE TORINO FILM FESTIVAL

Sì, ma "pompato" pare che... Se arriva domani il Presidente del Consiglio, io sono contento. Se arriva questo o un altro, non so come dire...

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Dopo i 36 mila euro di incassi al botteghino a fronte di un finanziamento statale di più di 1 milione e mezzo di euro, lo scorso settembre Albatross è stato proiettato anche a Fenix, la festa del movimento giovanile di Fratelli d'Italia. Ma anche in questo caso l'accoglienza del pubblico è stata tiepida.

ALESSANDRO GIULI - MINISTRO DELLA CULTURA - FESTA FATTO QUOTIDIANO - 14/9/2025

Con i soldi dei contribuenti bisogna stare attenti perché sono sacri, vanno trattati con riguardo: non si può giocare con i fondi pubblici! Anche a destra abbiamo il cinema, lo abbiamo anche fatto in forme eccellenti in taluni casi e continueremo a farlo.

STUDIO SETTE BERTAZZONI

Allora, ministro Giuli ha detto "anche a destra siamo in grado di produrre buon cinema". Insomma, a vedere i risultati insomma.. chissà cosa pensa la premier Meloni che aveva gridato alla truffa quando ricordava tutte quelle produzioni cinematografiche che avevano ottenuto contributi dallo Stato e poi si erano rivelate fallimentari al botteghino. E chissà cosa che cosa pensa il viceministro, il sottosegretario con delega all'Audiovisivo Borgonzoni, in quota Lega, nell'apprendere dei contributi dati dallo Stato alla produzione di Francesca Verdini, figlia di Denis Verdini, compagna del suo leader di partito. Dal 2021 a oggi per quattro milioni di euro, di cui due milioni di tax credit di contributi statali. Ecco, su per giù si tratta della stessa cifra che ha ottenuto la produzione One more pictures della Manuela Cacciamani che ha prodotto in passato gli spot per Fratelli d'Italia, amica delle sorelle Meloni, nominata da Giuli amministratrice delegata di Cinecittà. Ecco, oggi la Cacciamani si è liberata delle quote della società, ma in passato aveva prodotto tre dei quattro film del regista Giulio Base, tra cui Albatross, che racconta le vicende di Amerigo Grilz, collega e dirigente politico del Fronte della Gioventù e del Movimento sociale italiano, che è morto in guerra per raccontare le vicende di un conflitto. Proprio Albatross ha ricevuto contributi statali di un milione e mezzo circa, di cui un milione e 200mila circa di tax credit, ma l'incasso al botteghino è stato di 36mila euro. Ecco, il deputato del Movimento cinque stelle Amato ha presentato un esposto e la Guardia di finanza è entrata nella sede della società che fu della Cacciamani, vedremo dove porterà questa inchiesta. Però insomma, le vicende di questi film sono per lo più le stesse di quelli che sono finiti in un esposto del membro del Consiglio superiore del cinema Michele Lo Foco. E sono sostanzialmente "Finalmente l'alba" di Saverio Costanzo che ha goduto di 9,2 milioni di euro di euro di contributi statali, di cui 8 milioni e 762.000 euro di tax credit; incasso al botteghino 415.000 euro. Poi c'è "L'immensità" di Emanuele Crialese, 6 milioni di euro di contributi pubblici, 5,6 milioni di tax credit, 900.000 euro al botteghino. Poi ci sono anche altri casi che hanno riempito le pagine dei giornali, come "Bla bla baby" di Fausto Brizzi, con più di un milione e mezzo circa di euro di tax credit, 135.000 euro di incassi al botteghino. Poi "Ladri di Natale" di Francesco Cinquemani, 2.700.000 euro di tax credit, 5000 euro e 600 al botteghino. Insomma, l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha lamentato soprattutto la carenza di controlli preventivi quando uno chiede il tax credit. E dice: "Delle 459 opere sostenute tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala". C'erano anche i produttori stranieri che avevano capito che in Italia c'era il bengodi e venivano ad attingere dai contributi. Tra questi c'è anche "Stelle della notte" di Francis Kauffman, indagato per l'omicidio della moglie e della figlia a villa Pamphili a Roma nella scorsa estate. Kauffmann aveva presentato domanda per i contributi nel novembre nel 2020 e poi aveva chiesto anche quelli a consuntivo nel 2023. Ma non aveva girato un fotogramma del film. Ecco, evidentemente in questa legge c'era qualcosa che non funzionava. È necessario rivederla però insomma, è un'importante legge che ha una

sua nobiltà. Qui invece è stato annunciato un cambiamento delle norme molto vago e poi bisognerebbe avere coerenza, perché se no il sistema si paralizza. Da una parte annunci un vago cambiamento del tax credit, dall'altra fai dei tagli al comparto Cinema molto pesanti, e poi invece stanzi dei finanziamenti per valorizzare l'identità nazionale del Paese, la cultura nazionale, l'identità della cultura nazionale, ma che cos'è, e chi la stabilisce?

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Per l'anno 2025 il Ministero della Cultura ha stanziato un bando per la concessione di 61 milioni di euro di contributi "per la produzione di film su personaggi e avvenimenti dell'identità culturale nazionale italiana".

ELIO GERMANO - ATTORE

Chi stabilisce cosa promuove l'identità culturale italiana? Chi stabilisce qual è l'identità? Ma soprattutto si conosce la storia del cinema italiano? Cioè, qual è stato quel film nella storia del nostro Paese che ha promosso l'italianità? A me sembra che la storia del nostro cinema sia stata fatta di film che ci mettevano in crisi, in critica e ci hanno fatto crescere molto di più di tanti proclami e di tante propagande, no? Ma neanche nelle peggiori dittature si pensano dei film di propaganda in questo modo.

LUCA BERTAZZONI

Rientra secondo lei in un'ottica di revisionismo culturale?

ELIO GERMANO - ATTORE

Secondo me rientra in una logica proprio di piccolezza, cioè proprio una scarsità di competenza, di sensibilità, di vedute: è una micagnosa volontà di assicurarsi il proprio futuro.

ALESSANDRO GIULI - MINISTRO DELLA CULTURA - FENIX - 20/9/2025

La rivoluzione l'abbiamo fatta, però il dialogo si fa in due. E chi non vuole dialogare, pazienza. Insomma, soprattutto quando si tende una mano nei confronti del dialogo a chi si rivela inconsolabile all'idea che ci sia una nuova classe dirigente che si è impadronita del discorso pubblico e sta rappresentando l'Italia al meglio... pazienza!

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

La rivoluzione di cui parla il Ministro Giuli sembra però cozzare con la realtà che riscontra nei suoi studi Angelo Zaccone Teodosi, presidente di IsiCult, centro di ricerca sulle politiche culturali.

ANGELO ZACCONTE TEODOSI - PRESIDENTE "ISTITUTO ITALIANO PER L'INDUSTRIA CULTURALE"

C'è un indicatore oggettivo che smentisce le interpretazioni iperottimiste del governo che è la quantità di set che sono attivi. A marzo la Sottosegretaria diceva con grande orgoglio: "Ci sono in questo momento attivi 40 set in tutta Italia" e i set attualmente sono 16-17. È evidente che c'è una crisi.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Dario Di Mella è un direttore della fotografia che insieme ad un team di professionisti dell'audiovisivo ha fondato una società di noleggio di attrezzature cinematografiche a Bari. A lui si rivolgevano tanti produttori internazionali quando venivano a girare film nel sud Italia.

DARIO DI MELLA - "STRAY DOGS SRL"

Stiamo percorrendo un corridoio dove abbiamo appeso un po' delle nostre produzioni e poi arriviamo in questa zona dove ci sono stativi, ci sono tutti accessori per la movimentazione della macchina da presa. Lì c'è l'investimento più grande che abbiamo fatto finora.

LUCA BERTAZZONI

Qual è?

DARIO DI MELLA - "STRAY DOGS SRL"

È un dolly, questo qui: 63.000 euro.

LUCA BERTAZZONI

Questi più o meno il valore?

DARIO DI MELLA - "STRAY DOGS SRL"

12/13.000 euro per ciascuno: in 2 anni e mezzo abbiamo fatto quasi 350.000 euro di investimenti, però come vedete è tutto sugli scaffali perché purtroppo non ci sono produzioni.

ALESSANDRO GIULI - MINISTRO DELLA CULTURA - EVENTO "SPAZIO CULTURA" - 10/05/2025

Ci hanno descritti come i nemici giurati del cinema. La riforma del sistema del tax credit non è che l'abbiamo voluta noi perché ci siamo incapricciati del fatto che i soliti noti vivessero di rendita. No, questa riforma è il risultato di una denuncia da parte dei piccoli e medi, ma anche grandi protagonisti di una straordinaria industria culturale chiamata cinema che hanno detto: "Signori miei, basta con le rendite e il privilegio".

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Introdotta nel 2007 e poi potenziata nel 2016 dall'allora Ministro Dario Franceschini, il tax credit è uno sconto fiscale riservato alle aziende che investono nel cinema. Se un'impresa impiega 1 milione di euro in un film, lo Stato le restituisce subito 400mila euro in sconti fiscali, ossia il 40%.

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

Cos'ha di base che lo rende spaventoso? Il fatto che il contributo è commisurato al costo film, quindi non c'è un limite né per società né per prodotto.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Insomma, più dici che di aver speso più soldi ti prendi. Un meccanismo distorto che ha portato l'avvocato Lo Foco, che è stato nominato dall'allora Ministro Sgarbi, a presentare un esposto in procura.

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

Il costo medio di un film italiano, che prima era intorno ai 3 milioni e mezzo, ha cominciato a scattare a 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e siamo arrivati fino a 20, 30.

LUCA BERTAZZONI

Quindi liberi tutti.

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

Anche un bambino di 5 anni lo capirebbe che non può essere costato quella cifra. Addirittura, un produttore estero può venire a produrre in Italia tramite un produttore esecutivo italiano e il film non lo deve neanche fare vedere. Non lo deve neanche esibire, non se ne sa più nulla del film.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

È proprio quello che è successo con il film Stelle della Notte, un progetto presentato da Francis Kaufmann, il presunto assassino di Villa Pamphili, che ha beneficiato di più di 800mila euro di tax credit senza aver mai realizzato il film. La richiesta di finanziamento è del 2021, quando la sottosegretaria con Delega al Cinema era la stessa di oggi: Lucia Borgonzoni.

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

La Borgonzoni ha cavalcato la politica di Franceschini perché lei quella conosce. Ha capito che dando i soldi erano tutti contenti. La regola base: c'è scritto in alto al Ministero prima di entrare c'è un cartello con scritto "Non possiamo litigare con la Borgonzoni".

LUCA BERTAZZONI

Quanto si è speso di tax credit in questi anni, in questo decennio ormai?

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

Non meno di 3-4 miliardi di euro.

LUCA BERTAZZONI

E infatti a un certo punto questi soldi non ci sono più.

MICHELE LO FOCO - MEMBRO CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

Ma è ovvio.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Che i soldi non ci fossero più era molto chiaro anche a colui che con la sua firma li concedeva, ovvero a Nicola Borrelli, che subito dopo lo scoppio del caso Kauffman si è dimesso dal suo ruolo di Direttore Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura, incarico che ricopriva dal 2009. Ecco cosa diceva in un incontro di un anno fa con i produttori e il Sottosegretario Lucia Borgonzoni a Venezia.

NICOLA BORRELLI - EX RESPONSABILE DIREZIONE GENERALE CINEMA MINISTERO DELLA CULTURA - AUDIO FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA 2024

Voi state sottovalutando in modo clamoroso quello che è accaduto. Ve lo dico in italiano diretto? Se tutti i crediti di imposta chiesti negli anni precedenti vanno negli F24 al 31/12/2024 noi stiamo sotto di 500 milioni. L'avete capito questo o non lo avete ancora capito?

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Quindi i soldi erano finiti e il Ministero della Cultura ha introdotto dei correttivi per l'assegnazione del tax credit che di fatto hanno paralizzato il sistema.

ANGELO ZACCONE TEODOSI - PRESIDENTE "ISTITUTO ITALIANO PER L'INDUSTRIA CULTURALE"

Il tentativo di riformare la legge Franceschini che cosa ha determinato? Che tutti i processi ministeriali per l'assegnazione del tax credit sono maledettamente rallentati. Quindi i produttori grossi che hanno capacità di autofinanziamento hanno continuato a produrre un po'.

LUCA BERTAZZONI

E invece i piccoli?

ANGELO ZACCONE TEODOSI - PRESIDENTE "ISTITUTO ITALIANO PER L'INDUSTRIA CULTURALE"

I piccoli non hanno poi accesso al credito bancario per cui si è creato tutto un meccanismo che ha determinato una crisi acuta e profonda.

DARIO DI MELLA - "STRAY DOGS SRL"

Quest'anno credo abbiamo girato 3 o 4 progetti prima dell'estate, ma noi eravamo abituati a 40-50 progetti all'anno: una catastrofe totale e sarà ancora peggio.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Una crisi che attrici e attori raccontano ogni giorno a Daniela Giordano, presidente dell'Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo che conta più di 2000 professionisti iscritti.

DANIELA GIORDANO - ATTRICE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "UNITA"

Chiamano per dire "Non c'è lavoro, non sto lavorando, non so come andare avanti, non so come pagare l'affitto, ho dovuto chiedere un prestito a mia madre, sono dovuto tornare a vivere con mia madre". Cioè, queste sono cose...

LUCA BERTAZZONI

Che mortificano una categoria.

DANIELA GIORDANO - ATTRICE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "UNITA"

Beh sì, io sono un'attrice, sono una regista, quello che mi pesa nel vero senso della parola è sentire questo disagio e questa sofferenza.

DARIO INDELICATO - FILM EDITOR - FONDATORE COMITATO "SIAMO AI TITOLI DI CODA"

Noi stiamo cominciando a considerare il cinema che è un mestiere a cui abbiamo dato tutto come piano B. Io non posso più considerare di mantenere la mia famiglia solo esclusivamente con questo lavoro. Un grosso blocco delle maestranze e dei tecnici scomparirà.

DANIELA GIORDANO - ATTRICE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "UNITA"

E stiamo parlando di una industria importante, cioè...

LUCA BERTAZZONI

Che rischia di morire?

DANIELA GIORDANO - ATTRICE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "UNITA"

Bravo: noi siamo stati un buon prodotto italiano di cinema, cioè cinema internazionale con il marchio Italy sopra, vero.

STUDIO OTTO BERTAZZONI

Questa incertezza sui contributi al cinema ha paralizzato un settore: ha ottenuto l'effetto intanto che banche e finanziarie non anticipano più le spese e i soldi per le piccole imprese che si sono praticamente paralizzate, sono alla canna del gas. E invece continuano a finanziare le grandi case di produzione, che però sono finite nelle pance delle multinazionali con sede all'estero. Ecco, insomma, se l'intento della legge era quello di difendere prodotti italiani, è stato un bel colpo. E però, insomma, tutto questo nasce quando? Nasce nel momento in cui ci si rende conto all'interno del ministero della Cultura che i contributi per il cinema sono finiti, insomma c'è un buco enorme. L'abbiamo sentito l'audio del direttore generale per l'industria dell'audiovisivo e del cinema, Nicola Borrelli, è lì dentro dal 2009, ma nell'ultimo festival di Venezia nel 2024 ha sostanzialmente denunciato un buco di 500 milioni di euro dovuto proprio dai contributi al cinema. Borrelli poi è stato costretto alle dimissioni per i contributi riconosciuti a Kauffmann, il presunto assassino di villa Pamphili, però quando ha lanciato l'allarme c'era anche il sottosegretario Borgonzoni, che si è trovata a suo agio dal 2018 in poi con la tax credit ideata dal ministro dell'epoca Franceschini. Insomma, ha navigato, come ha detto Lo Foco. Ora ha protestato fortemente di fronte ai tagli, 350 milioni di euro annunciati in finanziaria. Ha scritto a Meloni, Giorgetti e Giuli di restituire quei 350 milioni, ma Giuli sembra più appassionato all'idea invece di finanziarie con 61 milioni progetti che valorizzano l'identità culturale italiana. Ma chi è che stabilisce l'identità culturale? Qual è l'identità culturale? Se lo chiede Elio Germano, l'unico attore che ha ritenuto di metterci la faccia in questa vicenda e lo ringraziamo. Ecco poi, chi è che garantisce l'indipendenza del garante?